

Gioacchino Rossini

MOSÈ IN EGITTO

Azione tragico-sacra in tre atti

Libretto di Andrea Leone Tottola

PERSONAGGI

Faraone (<i>re d'Egitto</i>)	basso
Amaltea (<i>sua consorte</i>)	mezzosoprano
Osiride (<i>erede al trono</i>)	tenore
Elcia (<i>ebrea, sua segreta consorte</i>)	soprano
Mambre	tenore
Mosè	basso
Aronne	tenore
Amenofi (<i>sua sorella</i>)	soprano

Grandi e damigelle di corte, Ebrei, Egizi

Prima rappresentazione:

Napoli, Teatro San Carlo 5 marzo 1818

ATTO PRIMO

Reggia. È buio dappertutto.

Scena I°

Faraone, Amaltea ed Osiride sono assisi e circondati da Grandi e damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

[N° 1 Introduzione]

CORO

Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

OSIRIDE

Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando va!

AMALTEA E FARAONE

A pena sì crudel
Reggere il cor non sa!

TUTTI DEL CORO

(esclamando)

Oh
Nume d'Israel!
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttur,
Che alla promessa fé
Rese spergiuro un Re.

FARAONE

(Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)

OSIRIDE

(Qual di contrari affetti
Sento fatal conflitto!)

AMALTEA

Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!

GRANDI E DAMIGELLE

(prostrandosi a Faraone)

Stanno a' tuoi piè, Signore,

I figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor!

(Dopo qualche pausa Faraone dice:)

FARAONE

Venga Mosè.

OSIRIDE

(Qual cenno!)

AMALTEA

Fia ver!

CORO

Mosè si affretti!

AMALTEA

Alfin ti sei deciso?

FARAONE

I torti miei ravviso.

OSIRIDE

(Ti perdo, Elcia!)

AMALTEA

(Qual gioia!)

AMALTEA E CORO

Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò!

OSIRIDE

(Per me non vi è più scampo!)
Misero! e che farò?)

TUTTI AD ECCEZIONE DI OSIRIDE

O Nume d'Israel!
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà!

FARAONE

Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ah! folle!
A' danni dell'Egitto io provocai!
I tuoi dilette Ebrei
Chiamai al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio che brami? io lo prometto,
Più non mi oppongo, e 'l tuo voler rispetto.

OSIRIDE

(Si schiarino i miei rai,
Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

AMALTEA

Ma perché tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?

FARAONE

Al suo desio severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello divino.

Scena II°

Mosè, Aronne e detti.

[N° 2 Scena, Invocazione, Quintetto]

MOSÈ

Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?

FARAONE

Purché sereno
Splenda l'egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

ARONNE

Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...

FARAONE

Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alma impresse,

E fido attenderò le mie promesse.

MOSÈ

Ebben, quel Dio che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fé. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo nome a venerare impara.

AMALTEA

Oh piacer!

OSIRIDE

(Oh tormento!)

CORO

Oh noi felici!

OSIRIDE

(Ah! che morir mi sento!)

[invocazione]

MOSÈ

Eterno! immenso! incomprendibil Dio!
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizi! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa' pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia,
Il lume che sparì, rendi alle ciglia.

*(Scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante
il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioia gridano).*

TUTTI

Ah!

FARAONE

Qual portento è questo!

AMALTEA E CORO

Oh luce desiata!

OSIRIDE

(Prodigio a me funesto!)

[Quintetto]

ARONNE E MOSÈ

Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende
A pruove sì stupende
La somma tua bontà?

AMALTEA, FARAONE E OSIRIDE

(Stupor mi agghiaccia il core!
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?)

ARONNE

Egizi!

MOSÈ

Faraone!

ARONNE

Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.

MOSÈ

E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.

FARAONE

Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

OSIRIDE

Ma pria rifletti.

AMALTEA

Ancora
Vuoi contrastarlo?

MOSÈ

ingrato!

OSIRIDE

Ma la ragion di stato...

ARONNE

Ceda al voler del Cielo...

AMALTEA

È intempestivo il zelo...

FARAONE

Luogo a pensare non vi è.

OSIRIDE

(O crude smanie!
È come... ahi misero!
La sposa amabile
Perder dovrò?)

GLI ALTRI COL CORO

Voci di giubilo
D'intorno echeggino!
Di pace l'Iride
Per noi spuntò!

(Escono tutti, il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri).

Scena III°

Osiride, poi Mambre.

OSIRIDE

E avete, avverse stelle,
Più fulmini per me? colei che adoro,
Che de' pensieri miei forma il primiero,
Mi lascerà per sempre? ah! non fia vero!
Di Osiride il potere
Estinto ancor non è... Mambre! ah! non sai!

MAMBRE

Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,
Di nuov'inganni autor, trionfa, e gode
Del mio rossor, delle tue pene estreme.
Da' miei consigli allontanato il Rege,
Del mago ebreo cede a' prestigi.

OSIRIDE

Ah corri...
L'ingegno adopra... Il mio dolor ti muova...
Io ben conosco a pruova
Quanto puoi, quanto sai: va'... dappertutto
Spargi il velen della discordia: veggia
Dalla partenza ebrea
Le sue perdite Egitto; infin se l'oro
Basta del volgo a guadagnare i cori,

Disponi a larga man de' miei tesori.

MAMBRE

Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
AL mio saper Mosè. Smentiti un giorno
Fur da me i suoi prodigi. Anch'io la verga
Ho trasformato in angue,
E fu da me l'onda cangiata in sangue.
Or se alle frodi sue fortuna arrise,
Prence, vedrai che al fertile mio ingegno
Fia di lieve momento
Muover la plebe e farti appien contento.

(Esce).

OSIRIDE

Ah! tutto non perdei,
Se mi resta un amico... oh Ciel! che miro!
Quasi fuor di se stessa
Ecco l'amata Elcìa, che langue e geme!

Scena IV°

Elcìa affannosa e detto.

[N° 3 Scena e Duetto]

ELCÌA

Ah! mio Prence adorato!

OSIRIDE

Amata speme!

ELCÌA

Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l'ultima volta!

OSIRIDE

Oh immensa pena!

ELCÌA

Già d'Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir.

OSIRIDE

Barbara! e puoi
Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?

ELCÌA

Qual nuova è questa
Specie di tormentare un'alma oppressa?
Ah! rimanti...

OSIRIDE

Ti arresta!

ELCÌA

Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover... caro! che affanno!
Prendi l'estremo addio...
Quale istante fatal!

OSIRIDE

Ferma, ben mio!

[Duetto]

Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria mi apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor!

ELCÌA

Ma perché così straziarmi?
Perché farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

ELCÌA E OSIRIDE

Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest'alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor!

(Squillano le trombe di lontano).

ELCÌA

Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi... addio!...

OSIRIDE

(trattenendola con impeto)

Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

ELCÌA

Deh! mi lascia...

OSIRIDE

Invan lo spero...

ELCÌA

Ah paventa!...

OSIRIDE

Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire...

ELCÌA

Ma funesto un tanto ardire...

OSIRIDE

L'alma mia non sa tremar.

ELCÌA E OSIRIDE

Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compiangia il mio tormento,
Questo barbaro penar?

(Elcìa allontana quasi afforza da Osiride, che entra disperato per la parte opposta).

Scena V°

Amaltea e Mambre, indi Faraone ed Osiride con real seguito.

[N° 4 Scena e aria]

AMALTEA

Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...

MAMBRE

Che fu?

AMALTEA

Cinta è la reggia
Da folto stuol di Egizi, e baldanzoso
Pretende ognun che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.

MAMBRE

Lo sappia il Re... (Già siamo in porto!)

AMALTEA

Immune
Non resti un tanto ardir; cada la scure

Sul capo al sedizioso,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.

MAMBRE

Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.

AMALTEA

(Ah! troppo
Di Osiride pavento!
A suo talento il cor paterno ei muove,
E Faraon per suo destin fatale
Debole è al bene e pertinace al male.)

MAMBRE

(La vittoria è per noi!)

AMALTEA

Mio Re! non sai...

FARAONE

Tutto mi è noto.

AMALTEA

Ah! di esemplar rigore
Ti arma o signor! fia doma
La popolar baldanza,
E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

FARAONE

Sposa, ti accheta...

OSIRIDE

Alle muliebri cure,
Donna, rivolgi il tuo pensier.

FARAONE

La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Gazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

AMALTEA

Che sento! oh me infelice!
Oh sventurato Egitto!

OSIRIDE

Ah! tal sarìa
Se partisser gli Ebrei...

AMALTEA

Tu vedi notte
Ove non è che giorno.

OSIRIDE

È chiaro giorno
Quel che vegg'io: l'arte del mago ebreo
Notte tel fa sembrar; sotto il pretesto
Di offrir le ostie al suo
Nume entro il deserto
Chi non vede una trama?
Ognun sa pure,
Che quaranta e più lustri or son compiuti
Da che scese Giacobbe a questo regno,
E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei
Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;
Come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda
Sull'arse solitudini infeconde
Dell'Arabia Petrea? già i Madianiti
Sono sull'armi, e della tela ordita
Chi sa che a ricomporle prime fila
Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
Con essi unito a devastarci il regno?
Tanta stupidità mi muove a sdegno!

AMALTEA

Ma il flagello divin?

FARAONE

Son tutt'inganni.

AMALTEA

E qual pruova maggior...

FARAONE

Non più: va', Mambre,
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
E se da Egitto un sol partir ardisca
Acerba morte il punirà.

OSIRIDE

(Qual gioia!)

AMALTEA

Deh rifletti o mio Re! cangia consiglio!

FARAONE

Taci, Regina: ho risoluto, e basta.
Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

[Aria]

A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,
Né seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o sposa:
È quell'affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.
Oh quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
È il genitor!
Se ognora a lato,
Caro, mi sei,
Nemico aguato
Non temo allor.

(Ad Amaltea)

Ti calma, e taci.

(Ad Osiride)

Miei cenni adempi,
E se quegli empi
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor.

(Parte).

AMALTEA

Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo
Già parmi che si copra!

(Parte).

OSIRIDE

Mambre, si vada, e si coroni l'opra.

(Partono).

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Scena VI°

Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.

N° 5 Scena e Finale I°]

UOMINI

All'etra, al Ciel, Lieto Israel,
Di gioia inalzi i cantici!

ARONNE

Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio!

DONNE

Confin non ha
La sua bontà.
Puni l'infido Egitto.

AMENOFI

Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fe' cader
Di rio servaggio.

ARONNE

Di Abram, d'Isacco, Dio di Noè!

TUTTI

Sian lodi a te!

AMENOFI

Fattor del tutto! Signor de' Re!

TUTTI

Sian lodi a te!

ARONNE ED UOMINI

Per te risuonino
I sacri timpani!

AMENOFI E DONNE

Te i canti armonici
Per sempre esaltino!

TUTTI

E fin la postera
Gente remota
Ammiri e veneri,
Stupida e immota,
Ne' gran prodigi
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà.

ARONNE E UOMINI

Dio di Noè.

AMENOFI E DONNE

Sian lodi a te!
Signor de' Re.

TUTTI

Sian lodi a te.

Scena VII°

Elcìa e detti, indi Mosè, Osiride e Mambre con seguito.

ELCÌA

Tutto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!

AMENOFI

Elcìa! compagna amata!

ELCÌA

Lasciami al mio dolor!

AMENOFI

Dolor! ma un tale istante...

ELCÌA

Crudele a un core amante!

AMENOFI

Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.

ELCÌA

(Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)

MOSÈ

(ad Osiride)

Che narri?

OSIRIDE

Il ver.

MOSÈ

M'inganni,
Nè a' detti tuoi do fede.

MAMBRE

Ma un tanto ardire eccede!

OSIRIDE

Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi sciogliea,
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.

ARONNE

Ah qual perfidia!

CORO DI EBREI

Oimè!

MOSÈ

Superbi! Iddio lo vuole?
Iddio lo esigerà.

OSIRIDE

Palesi son tue fole...

AMALTEA E ARONNE

Oh errore!

CORO

Oh cecità!

ELCÌA

Prence! ah! che fai!

OSIRIDE

Ti accheta...

ELCÌA

Ah! tu non sai...

MOSÈ

Fra poco
La grandine ed il foco
Egitto struggerà.

MAMBRE

Minacci!

OSIRIDE

Audace! amici,
Cada costui...

ELCÌA

Che dici!
Ti arresta!

CORO DI EBREI

IL nostro sangue
Prima si verserà.

OSIRIDE E MAMBRE

(a' loro seguaci)

Ferite... distruggete...

AMENOFI E ARONNE

(a gli Ebrei)

Mosè voi difendete...

CORO

No! non fia ver...

ELCÌA

Che osate!

Scena ultima

Faraone, Amaltea, guardie e detti.

FARAONE

Fermate... audaci! olà!
Amaltea, Amenofi, Elcìa, Faraone,

OSIRIDE E MAMBRE

Alla idea di tanto eccesso...
Geme il cor dolente!
Avvampa il cor fremente!

FARAONE, OSIRIDE E MAMBRE

E da un vortice di affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle ognor rubelle
Sente il barbaro rigor!

MOSÈ E ARONNE

Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggio oppresso:
Provi l'empio un tristo scempio,
Che punisce il grave error.

OSIRIDE

Padre...

MOSÈ

Signor....

OSIRIDE

Costui
Fu ardito a segno...

MOSÈ

Io mai
Credei, che i cenni tui
Osassi rivocar.

FARAONE

Vile! lo dissi e il voglio...

MOSÈ

Ah! dunque è ver?

FARAONE

L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...

AMALTEA

Cessa o mio Re!

OSIRIDE

Di morte

Degno è il fellow...

ELCÌA

(Ti calma!...)

FARAONE

Se nuovo ardire ostenta,
Io lo farò svenar.

MOSÈ

Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmini suoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

FARAONE

Schiavo!.. ti abbassa e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

MOSÈ

No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!

*(Scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa
la grandine e la pioggia di fuoco).*

Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

FARAONE

Cielo! qual turbine!

AMALTEA

Che! piove il foco!

OSIRIDE

Ah! cade il turbine!

MAMBRE

Ah! mugge il tuono!

ELCÌA

Ah! dove sono!

AMALTEA, ELCÌA, FARAONE, OSIRIDE E MAMBRE

Ovunque incalzami
Atro terror!

MOSÈ, ARONNE E CORO

Dio così estermine
I suoi nemici...
È questo un segno
Del suo rigor.

ELCÌA

Rimorsi barbari!
Deh mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera

Fiero dolor!

GLI ALTRI

Ah! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

(Tutto è confusione: si cala il sipario).

ATTO SECONDO

Appartamenti reali.

Scena I°

Faraone ed Aronne, indi Osiride.

[N° 6 Scena e Duetto]

FARAONE

Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real; fatale al regno
Fia la vostra dimora; anzi di morte
È reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

ARONNE

Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia e l'arte
Del corteggian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

FARAONE

Debole tanto
Faraon non sarà.

ARONNE

Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo.

(Parte).

FARAONE

Sì, covra eterno obbligo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'egizio ciel: ah! vieni, o figlio!
Esulti per quell'alma!
Oh quai delizie a te destina il fato!

OSIRIDE

(Se mi leggesi in cor!)

FARAONE

Tornò d'Armenia
Ittaco ambasciador.

OSIRIDE

(Che ascolto!)

FARAONE

Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La real Principessa.

OSIRIDE

(Io moro!)

FARAONE

Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

OSIRIDE

*(Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener ch'Elcìa
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)*

FARAONE

Perché dolente,
Prence, ti veggio il volto!
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

[Duetto]

OSIRIDE

Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento!
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior!

FARAONE

È il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.

OSIRIDE

No... sempre sventurato...

FARAONE

Perché? qual tristo fato?

OSIRIDE

Padre! ah! non sai...

FARAONE

Favella...

OSIRIDE

La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor!

FARAONE

È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

OSIRIDE

(Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)

FARAONE

(Palpito a quell'aspetto!
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar.)

(Viano da parti opposte).

Scena II°

Amaltea con seguito e Mosè, indi Aronne.

N° 7 Scena e Aria]

MOSÈ

Gentil Regina, oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, a se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

AMALTEA

Sperar possiamo almen che questa volta,
Dal celeste rigor reso più saggio,

Non si cangi il mio sposo.

MOSÈ

Eh! temo ancora!
Più dell'aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier...

AMALTEA

La tua
Sollecita partenza i mezzi e l'armi
Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante
Che inutile trascorra, è periglioso
A' tuoi desiri ed al comun riposo.

[aria]

La pace mia smarrita
Ah! respirar vorrei!
Spero che i voti miei
Il Ciel seconderà .

CORO

Ti calma, ti consola;
Il Ciel si placherà.

AMALTEA

Oh Dio! spiegar vorrei
I palpiti del core!
Ah il mio crudel timore
Più grande ognor si fa!
Chi sa se a me ritorni
Bella felicità.

CORO

Ah spera: ti consola,
Il Ciel si placherà.

(Parte col coro).

ARONNE

Nuove sciagure, o mio german!

MOSÈ

Che rechi!

ARONNE

Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcìa
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

MOSÈ

Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

ARONNE

Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

MOSÈ

Ad Amaltea veloce
Tu vanne, Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S'Elcìa non vien, se ancora
V'ha chi audace resiste al nostro
Dio, I giorni suoi ne pagheranno il fio.

(Aronne entra nella stanza di Amaltea, e Mosè esce dalla parte opposta).

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.

Scena III°

Osiride dall'alto con fiaccola, conducendo a stento la timida Elcìa.

[N° 8 Scena, Duetto e Quartetto]

ELCÌA

Dove mi guidi? il mio timor dilegua...

OSIRIDE

Siegui chi t'ama, e temi?

ELCÌA

E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penètra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

OSIRIDE

A' Numi ed ai mortali
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcìa,
Io ti lascio per sempre.

ELCÌA

Ah! servir deggio

Al dover che m'impone il Dio che adoro.

OSIRIDE

Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.

ELCÌA

Stelle!

OSIRIDE

S'è vero
Che mi ami, o cara, o respirar si corra
Sotto più amico ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...

ELCÌA

Prence! ah! che dici!

OSIRIDE

Mio ben! giorni felici
Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

[Duetto]

ELCÌA

Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all'alma oppressa?

OSIRIDE

Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto Amor ci assisterà.

ELCÌA

Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcìa la sventurata
Giusto Ciel! che mai sarà?

OSIRIDE

Se il tuo spirito è irresoluto,
Se fra' dubbi ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

ELCÌA

Rendi a me, poter divino,
Quel valor che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!

OSIRIDE

Tu di Amor poter divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa' che ceda ormai quel cor.

(Si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle guardie egizie, che recano le faci).

ELCÌA

Ah mira!

OSIRIDE

Oh Ciel!

ELCÌA

Siamo sorpresi!

OSIRIDE

È il padre,
O l'audace Mosè, che a noi sen viene...
Fa' cor... teco son io...

ELCÌA

Chi mi sostiene?

(Giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi).

AMALTEA

Osiride!

OSIRIDE

Amaltea!

ARONNE

Elcìa!

ELCÌA

(Ah! che mai vedo!)

ELCÌA, AMALTEA, ARONNE E OSIRIDE

Al guardo mio non credo!

Mi sembra di sognar.

[Quartetto]

AMALTEA

(ad Osiride)

Involto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del regno
Io non credea trovar.

ARONNE

(ad Elcìa)

Sperai che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcìa sì grave errore
Non seppe cancellar?

OSIRIDE

Freno a' tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro... insano!
Forza suprema invano
Da Elcìa mi può staccar!

ELCÌA

Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor che seppe amar!

ARONNE

(ad Osiride)

Incauto!

AMALTEA

(ad Elcìa)

Seduttrice!

OSIRIDE

Oh rabbia!

ELCÌA

Oh me infelice!

ELCÌA, AMALTEA, OSIRIDE E ARONNE

Ah! non mi so frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Sì fiero martire

Chi può tollerar?

AMALTEA

Costei dal suo lato
Sia tolta, o custodi...

OSIRIDE

Ah prima svenato...

ARONNE

Deh cedi...

ELCÌA

Deh m'odi!

OSIRIDE

Crudele!

ELCÌA

Lo voglio...

OSIRIDE

Rinunzio al mio soglio.

ARONNE

Oh eccesso!

AMALTEA

Che rossor!

ELCÌA

No... servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola,
Al pianto, al dolor.

OSIRIDE

Ah Cielo tiranno,
Spietata mia sorte,
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!

ELCÌA, AMALTEA, OSIRIDE E ARONNE

Fiera guerra mi sento nel seno!
Vari affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiarà!
Per me tutto è tormento e dolor!

CORO

Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.

(Aronne s'impadronisce di Elcìa. Osiride è trattenuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo).

Scena IV°

Faraone, Mosè e guardie.

[N° 9 Scena e aria]

FARAONE

Che potrai dir? Di Achimelecco, il Rege
Di Madian, non leggesti
Testé il foglio, o Mosè? Moabbo, Ammone
Co' Madianiti e i Filistei feroci
Inonderan le mie campagne, il regno,
Se lascerò, come indicò l'editto,
I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

MOSÈ

E da misera gente
Qual mal si può temer?

FARAONE

Tutto: bramosa
Di formarsi un asil, dalla violenza
Ottenerlo saprà; quindi turbati
De' vicini regnanti
I domini saranno.

MOSÈ

Oh debole pretesto! oh nuovo inganno!
E chi sono costoro
In faccia al nostro Dio? polve, che il vento
Ed agita e disperde in un momento!

FARAONE

Giusta ragion di stato
A rivocar mi astringe,
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

MOSÈ

Oh cieco,
Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?

FARAONE

Olà! favelli
Qual dee Mosè!

MOSÈ

Non è Mosè... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante pruove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffriti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto e dolore.

FARAONE

Superbo!

MOSÈ

Il real Prence
Con tutt'i primogeniti, saranno
Fulminati da Dio.

FARAONE

Guardie! tra' ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abatterà sul trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.

[Aria]

MOSÈ

Tu di ceppi mi aggravi la mano?
Mi minacci di morte funesta?
Ma non sai che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del Ciel.
Fra gli affanni, tra i fieri tormenti
Troppo tardi l'error piangerai,
E pietade, ma invan, chiederai,
Che non merta chi tanto è infedel.

(È condotto via).

Scena V°

Faraone indi Mambre, poi Amaltea, in fine Osiride.

FARAONE

Oh Nume Osiri! oh Dei ch'Egitto adora!
E neghittosi un tanto ardir soffrite?
Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,
Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence
E a tutti i primogeniti del regno
Osò pocanzi minacciare i giorni
L'orgoglioso Mosè.

MAMBRE

Oh qual baldanza!

FARAONE

Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
Però quel vil, e di sua morte il cenno
Abbia del Prence istesso,
Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

MAMBRE

Eh! si svelga una volta
Dal suol pianta venefica, che ognora
La nostra pace infesta.

FARAONE

Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

MAMBRE

Sì bel comando ad eseguir mi affretto.

(Via).

AMALTEA

Un nero eccesso io vengo
Di Osiride a svelarti.

FARAONE

E sempre fiera
Col figlio mio, perché non madre, incolpi
Al suo giovane ardor, al puro zelo
Tutto il mal che ne oppresse?

AMALTEA

Oh giusto Cielo!
E ignorar tu potrai...

FARAONE

So che di colpa
È Osiride incapace:
Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

AMALTEA

(Ah! un perfido trionfa!)

FARAONE

Oh Prence! o cara
Parte del sangue mio! vieni.

OSIRIDE

Già Mambre
Tutto mi palesò. (Respiro! al padre)

Finor tacque Amaltea...)

FARAONE

Come veloce
Mambre servì al mio cenno! i Grandi a gara
Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
E nel punire i rei pago me rendi.

AMALTEA

(Ah! tolga il Ciel, che tutto
Il giubilo comun si cangi in lutto!)

(Via).

Scena VI°

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi seguiti dalle guardie reali; Faraone ed Osiride sono sul trono; indi Mambre, che conduce fralle catene Mosè; poi Aronne; in fine Elcìa scarmigliata ed affannosa, seco conducendo Amenofi, ed alcune donzelle ebre.

[N° 10 Scena e coro]

CORO DI GRANDI

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtù,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico e Re.

[N° 11 Scena e Finale II°]

FARAONE

Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
Questo scettro real: del regno mio
Ti chiamo a parte, e teco
Ne divido il poter.

OSIRIDE

Se il Ciel concede
A' voti miei che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcìa non perderò: cangia il mio stato.)

FARAONE

Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso

Del tuo regio splendore,
Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

MAMBRE

Il tuo desio prevenni, e al regio piede
lo trassi già l'audace.

MOSÈ

(Umana cecità! sei pertinace!)

OSIRIDE

Alzami or tu la temeraria fronte.
Osiride son io... son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de' Re, mi alzarò al trono
Per far più chiare le tue fole. Or vieni,
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!

MOSÈ

Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il nieghi,
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

FARAONE

E nelle offese ei più imperversa?

ARONNE

(sorpreso nel vedere Mosè fra' lacci)

Oh Cielo!

Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? ah Osiride? che tenti?

OSIRIDE

Smentir falsi portenti,
Domar l'audacia ebra.

ARONNE

Perché a farti tacer tarda Amaltea?

OSIRIDE

Son di soffrir già stanco...
Olà!

ELCÌA

(frapponendosi impetuosa, e seguita dalle donzelle ebre)

Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
Di un cor straziato ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...

OSIRIDE

Elcìa!

FARAONE

Chi è mai costei?

MOSÈ

Signor, tu vedi in lei...

ELCÌA

La rea cagion di tanti affanni, e tanti...
Colei, che nata a Levi in sen, si rese
De' genitori e del suo Nume indegna...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

FARAONE

Che ascolto? e tu potesti!...

OSIRIDE

Ah! pria la mira,
Resisti pur, se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.

FARAONE

Ma di te indegno è un tale amor.

ELCÌA

Sì, Prence...
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi l'Egitto, il popol d'Israele
Vada al deserto; ed a placar del Cielo
L'ira ben giusta, Elcìa tranquilla e forte,
Saprà il fallo espiar colla sua morte.

[Aria]

Porgi la destra amata
Alla real donzella,

E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor!

OSIRIDE

Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!

MOSÈ, ARONNE E FARAONE

Di una passion rubella
Non senti in te rossor?

AMENOFI, CORO DI EGIZI E DI DONZELLE EBREE

Di una passion rubella
Vittima è l'alma ognor.

ELCÌA

E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragione?

OSIRIDE

Ch'io ceda? ah quel fellone
Anzi da questa mano
Ora dovrà morir.

(Snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè).

ELCÌA

Che fai? che tenti? insano!
Ti calma...

MOSÈ

Io non ti temo.

ELCÌA

Odi l'accento estremo
Di chi tu amasti...

OSIRIDE

Eh! cada
Quel mago indegno e rio.

(Mentre si scaglia contra Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi. L'angiolo sterminatore attraversa la reggia).

TUTTI

Ah!

MOSÈ

Così atterra Iddio
Un pertinace ardir.

FARAONE

Figlio! mio caro figlio:
Ei più non vive!

(Sviene sul cadavere di Osiride).

AMENOFI E ARONNE

Oh evento!

MOSÈ

E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!

ELCÌA

Oh desolata Elcìa!
Oh acerbe! oh immense pene!
È spento il caro bene!
L'oggetto del tuo amor!
Tormenti! affanni! smanie!
Voi fate a brani il core!
Tutto di Averno o furie
Versate in me il furore...
Straziate voi quest'anima,
Che regge al duolo ancor!

TUTTI

Oh Egitto! oh istante orribile!
Giorno sterminator!

Si cala il sipario.

ATTO TERZO

Scena I°

Campagna alle sponde dell'Eritrèo.

Mosè ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo, che si avvanza al suono di lieti istrumenti. Amenofi sostiene l'addolorata Elcìa, che può reggersi a stento.

N° 12 Scena e Preghiera]

MOSÈ

Eccone in salvo, o figli. Ah! dopo tante pene e tormenti a bella pace in grembo Dio tragge il popol suo. Securo asilo Ne' deserti di Arabia ei ne promette, E 'l grande sacrificio Vuol, che si compia. Ognun riconoscente Coll'ostia il cor consacri al Dio possente.

ELCÌA

Ma... oh Ciel! dell'Eritrèo Non sono queste le sponde?

MOSÈ

Ebben!

ELCÌA

Sentiero Altro io non veggo al nostro scampo...

AMENOFI

Il varco È conteso dall'onde: e dove, e come Oltre proseguirem?

MOSÈ

N'è duce Iddio.

ARONNE

Iddio ne guiderà.

MOSÈ

Di sue promesse L'audace ov'è che dubitar sol possa?

ARONNE

Di aprire al nostro piè facil camino Costa ben poco al suo poter Divino.

MOSÈ

Lungi in vano timor: devoti, e proni. Fervide preci al sommo Iddio porgiamo: Dal Celeste favor tutto speriamo.

(Mosè s'inginocchia, e seco tutti).

[Preghiera]

Dal tuo stellato soglio, Signor, ti volgi a noi: Pietà de' figli tuoi! Del popol tuo pietà!

DONNE E AMENOFI

Pietà de' figli tuoi!

UOMINI

Del popolo tuo pietà.

ARONNE

Se pronti al tuo potere Sono elementi, e sfere, Tu amico scampo addita Al dubbio, errante piè!

DONNE E AMENOFI

Pietoso Dio! ne àita'

UOMINI

Noi non viviam, che in Te!

ELCÌA

La destra tua Clemente Scenda sul cor dolente, E farmaco soave Gli sia di pace almen.

DONNE ED UOMINI

Il cor, che in noi già pave, Deh tu conforta appien!

TUTTI

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi!
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

(Si sente lontano fragor di armi, e grida indistinte).

N° 13 Coro finale]

ARONNE

Ma qual fragor!

AMENOFI

Che miro!

CORO

Oh Ciel!

ARONNE

Dal colle
Scende immensa falange!...

AMENOFI

Ah! siam sorpresi!
C'insegue Faraon!

CORO DI DONNE

Ecco l'effetto
Del celeste favor!

CORO DI UOMINI

Or dove sono
Le tue promesse?

MOSÈ

Oh sconoscenti! osate
Temer, che vi abbandoni
Quel Dio, che a vostro prò tanti portenti
Oprò finor?

CORO DI UOMINI

Ma l'oste avanza!

DONNE CON AMENOFI

Oh folle
Chi prestò fede a te!

ELCÌA

(Misera Elcìa!)

ARONNE

Che mai sarà di noi?

MOSÈ

Tacete o vili!
E del gran Dio di Giuda
Ammirate il poter.

(Tocca colla verga il mare, le di cui onde dividendosi, lasciano in mezzo una strada).

TUTTI GLI ALTRI

Oh qual prodigio!
Oh che stupor!

MOSÈ

Ciascun mi siegua. Invano,
Se ne protegge Iddio,
Può l'Egizio tiranno
Sperar di rinnovare il nostro affanno.

(Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo alle acque divise, e giungendo all'altra riva prosegue tranquillo il suo cammino).

Scena ultima

Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egizie vengono rapidamente contra gli Ebrei, ed alla vista del Divino prodigio restano sorpresi.

FARAONE

Son fuggiti... oh Ciel! che

MAMBRE

Chi fra le onde aprì un sentiero?

FARAONE

Ah! quel Mago audace, altero
Alla riva omai si affretta!

MAMBRE

E la giusta tua vendetta
Or delusa, resterà?

FARAONE

No... s'insegua quell'indegno,
Che di un padre il core oppresse...

MAMBRE

Tracerem quelle orme istesse...

FARAONE

Del suo popolo...

MAMBRE

Dell'empio

FARAONE

Or si faccia orrendo scempio...

Mi seguite...

AMENOFI

Andiamo...

Oimè!

(grido).

(Tutti s'inoltrano in mezzo al mare, ma vi restano sommersi dalle onde, che tempestose, e rapidamente si riuniscono. La scena s'ingombra di dense nubi, che poi diradandosi lasciano vedere il mare reso già tranquillo, ed in distanza sull'opposto lido il popolo Ebreo, che genuflesso rende grazie al Dio degli Eserciti).

FINE DELL'OPERA